

→ **Napolitano** rinvia le sue vacanze a Stromboli. Il Capo dello Stato aspetta ancora lo scatto dalla politica

Tra crisi e veleni di governo

Non c'è tregua. Gli italiani fanno i conti con la crisi, peraltro in buona compagnia. E la politica nostrana si consuma in una sterile contrapposizione. Il presidente della Repubblica, invano, aspetta lo «scatto» che non c'è.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA

Un grande magistrato, Adolfo Beria d'Argentine ebbe a dire che «nei momenti caldi bisogna conservare la testa fredda». E il presidente della Repubblica, che quella frase l'ha evocata in più occasioni, in un momento caldo come quello che il Paese sta vivendo, segnato da una crisi economica senza precedenti mentre la politica si mostra incapace di uno «scatto» che consenta di guardare al futuro, ha dimostrato in questi giorni di essere uno dei pochi, (l'unico?), capace di «conservare la testa fredda».

LE RESPONSABILITÀ

E' apparso preoccupato Napolitano in questi giorni. Allarmato, in alcuni momenti anche sfiduciato aspettando risposte che non sono arrivate, almeno da parte di chi deve prendere decisioni determinanti per gli anni che verranno, per dare speranze ai giovani che non ne hanno. Ma non ha rinunciato a richiamare ognuno alle proprie responsabilità. Lui ha rinviato la partenza per Stromboli per seguire da Roma, dal Quirinale l'ulteriore svolgimento di un'attività parlamentare che è alle ultime battute che rischiano di diventare l'ouverture di un'altra stagione, tale da far prevedere uno scontro c'è da temere senza sbocchi, con le opposizioni che sfidano Berlusconi ad andare a riferire alle Camere sulla situazione del Paese e il presidente del Consiglio, prigioniero di se stesso e dei suoi alleati che, ormai, non trova di meglio che applicare la strategia del silenzio, lasciando la scena alle estemporanee sortite di Bossi che racconta la realtà solo per rispondere alla pancia leghista. E appare per niente intenzionato a dare una risposta allo straordinario appello che gli è stato inviato, firmato dalle parti sociali, imprenditori e sindacati, perché si lavori davvero e senza indugi a trova-

re soluzioni concrete ad una situazione drammatica di sofferenza dei lavoratori e di chi le aziende deve portarle avanti. Soggetti entrambi a cui bisogna dare prospettive che non possono esserci se chi governa guarda solo a se stesso e a cosa gli conviene. Lasciando che la bufera si abbatta sul suo superministro, senza muovere un dito a favore di Giulio Tremonti, o, al contrario, prenderne anche le difese in una visione collettiva di governo che ormai appare impossibile. Però va avanti. Pervicacemente. Ed a pagare è il Paese.

RIFLETTERE

Nell'ultima apparizione al convegno sulla giustizia organizzato dai Radicali per la prima volta, dopo mesi, il presidente Napolitano piuttosto che della «coesione nazionale» troppe volte inutilmente richiamata ma realizzata solo in occasione dello straordinario sprint per l'approvazione di una manovra economica su cui l'Europa ci aspettava alla prova, pena una bocciatura senza appello, una prova che «l'Italia doveva dare per mostrare la capacità delle sue forze vitali di reagire a situazioni e sfide assai dure come in altri periodi della sua storia democratica», aveva colto l'occasione per rendere esplicite le sue preoccupazioni da interpretare ben oltre lo specifico dell'argomento. Quella «prova di coesione» utile ma non risolutiva da sola non può bastare. C'è bisogno di molti altri passi concreti sulla via di una collaborazione dalla parte di chi attende e non può agire in proprio. Di chi subisce e si può solo appellare alla speranza. Ma la politica «quale si esprime nel confronto pubblico e nella vita istituzionale» appare «debole e irrimediabilmente divisa, incapace di produrre scelte coraggiose, coerenti e condivise». Eppure «sono scelte di questa natura che ogni giorno di più si impongono, dinanzi alla gravità dei problemi e delle sfide che ci incalzano».

Chiese il Capo dello Stato «non dovremmo tutti essere capaci di un simile scatto, di una simile svolta, non foss'altro per istinto di sopravvivenza nazionale?» e invitò a «riflettere seriamente, e presto, da ogni parte?». La situazione sotto gli occhi di tutti dimostra che non è stato ascoltato. ♦



Foto di Paolo Giandotti/Ansa

Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano